

MERCATO

L'Oriente alla EMO

di Lucio Pellizzari

I produttori giapponesi stanno cercando di diversificare la loro produzione e aumentare il valore aggiunto dei prodotti

Più della metà delle 1636 imprese presenti alla EMO di Milano sono giunte da 38 Paesi esteri. Fra esse, massiccia è stata la presenza dei costruttori orientali, che contavano un numero di aziende triplo rispetto all'ultima edizione della fiera di Milano del 1995. Ma rispetto ad otto anni fa, qualcosa è cambiato nel loro modo di proporsi al mercato italiano, conseguenza della mutazione delle strategie produttive di ciascuna nazione.

LA CRISI DEL GIAPPONE

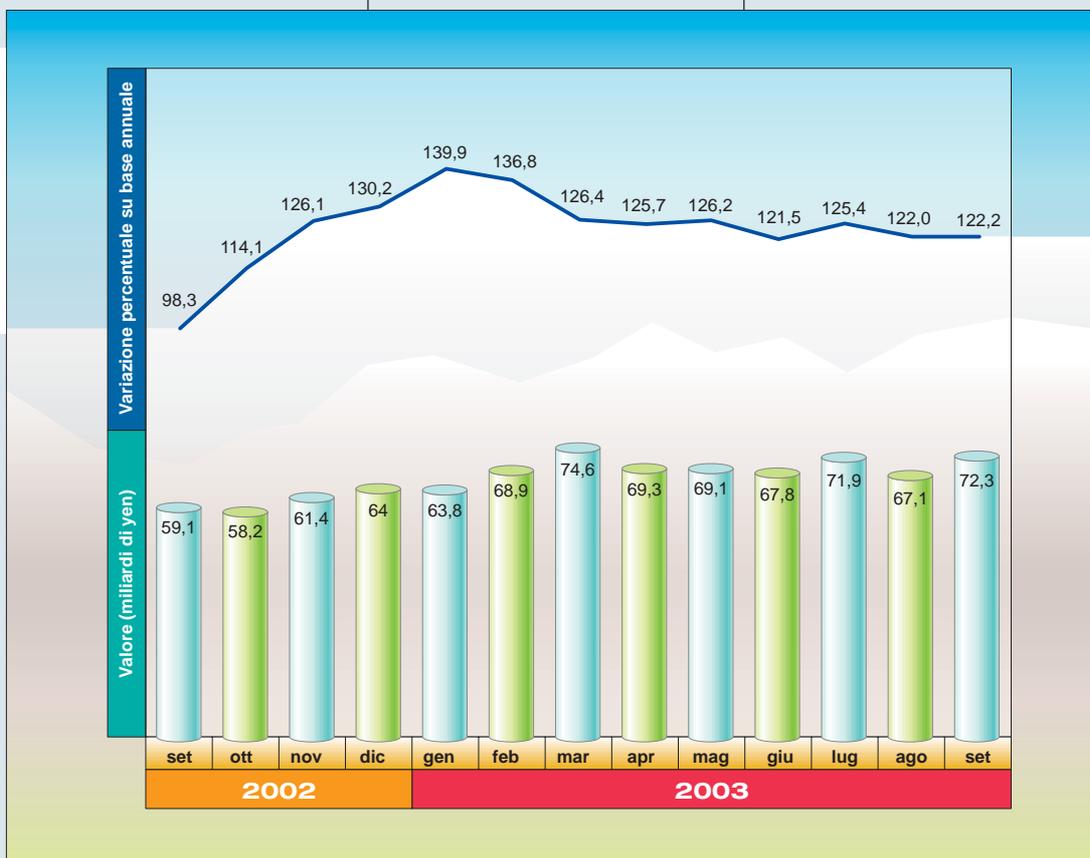
Secondo i dati di American Machinist, il Giappone si è

confermato al secondo posto fra i produttori di macchine utensili, con 6.379 milioni di dollari, corrispondenti al 20,6% del valore mondiale, e tra gli esportatori (3.433 milioni e 19,9%), nonostante il vero tracollo delle vendite all'estero (-37,8%), in ragione del quale la propensione all'export è scesa dal 73% al 54%. Le consegne interne hanno tratto giovamento dall'incremento del consumo, salito del 26,1% a 3.441 milioni di dollari, ma il risveglio del mercato interno giapponese, rivelatosi al terzo posto a livello mondiale, non è stato sfruttato dai costruttori stranieri come

Il mercato delle macchine utensili rimane una voce importante nell'economia orientale, anche se negli ultimi due anni il baricentro locale di questo settore ha iniziato a spostarsi dal Giappone verso la Cina

testimonia il calo delle importazioni del 24,9% a soli 495 milioni di dollari. Cinquantanove sono le industrie giapponesi presenti alla EMO, per una superficie occupata di oltre 10.000 m². L'associazione di categoria giapponese, Japan International Machine Tool Fair, Jimtof (www.jimtof.or.jp), ha colto l'occasione per fare il punto sull'andamento delle macchine utensili in Giappone. Innanzitutto, ha sottolineato la

Figura 1. Gli ordini di macchine utensili per il taglio dei metalli in Giappone fra settembre 2002 e settembre 2003 (fonte Jimtof).



deflazione dell'economia nipponica iniziata nel 2001 e tuttora in corso, ma ha precisato che le condizioni sono in fase di leggero miglioramento, con un timido incremento di +0,3% registrato nel PIL nominale del secondo trimestre 2003, rispetto al primo trimestre, mentre nello stesso periodo il PIL in termini reali è salito del +1,0%. Inoltre, c'è stata una ripresa negli investimenti in infrastrutture e impianti che si è rispecchiata in un lieve, ma continuo aumento del volume degli ordini di macchine utensili. Nel grafico di figura 1 si può vedere l'andamento degli ordini relativi alle macchine per il taglio dei metalli fra settembre 2002 e settembre 2003. Fra gennaio ed agosto di quest'anno, gli ordini di macchine utensili sono stati superiori del +28%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Grazie a ciò, le iniziali stime di 780 miliardi di yen per gli ordini del 2003 sono state riviste a 850 miliardi di yen. Alla Jimtof pensano che la tendenza positiva possa durare per almeno due anni e, forse, anche tre. Fra i fattori in grado di contribuire all'espansione della domanda in Giappone, hanno segnalato: la maggior fermezza nel rinforzare la capacità concorrenziale delle industrie locali; gli investimenti nella protezione dell'ambiente da parte dei costruttori di automobili; la crescita dei prodotti basati sulle nuove tecnologie nel campo dell'elettronica digitale (fra cui la forte domanda di grandi schermi di visualizzazione a cristalli liquidi ed al plasma); l'accresciuta esigenza di rinnovare impianti ed attrezzature industriali. I produttori giapponesi stanno facendo strenui sforzi per diversificare la loro produzione ed aumentare il valore aggiunto dei prodotti.

IL MIRACOLO DELLA CINA

La Cina ha scalzato gli Stati Uniti nella graduatoria mondiale dei produttori di macchine utensili. Il fattore trainante si è rivelato il consumo nel 2002 che, aumentando del 20,2% a 5.696

milioni di dollari, ha reso il mercato cinese il primo consumatore di macchine utensili a livello internazionale. Oltre la metà della domanda è stata soddisfatta dalle importazioni cresciute del 23,7% a 2.976 milioni, anche questo il valore più alto registrato nel mondo. Molto contenuta la diffusione delle macchine utensili cinesi all'estero, dato che le esportazioni dalla Cina si sono limitate a 305 milioni (dati American Machinist). Alla EMO Milano 2003, dove le aziende cinesi in esposizione erano ben 25, contro le sole 5 dell'edizione del 1995, l'associazione di categoria cinese, China Machine Tool & Tool Builders Association, Cmtba (www.cmtba.org), ha mostrato dati più che positivi sull'andamento dell'economia

Paese	Taglio metalli valore	Formatura metalli valore	Lavorazione dei metalli		
			Valore	Variazione valore (%)	Quota valore (%)
Totale	1.818.293	789.473	2.887.766	36,10	100,00
Giappone	546.888	222.825	771.313	34,11	26,81
Taiwan	399.561	244.563	634.708	13,04	24,14
Germania	278.048	85.956	364.005	63,57	14,07
Cina	113.443	70.587	183.810	110,88	7,10
Stati Uniti	142.570	22.962	166.982	9,85	6,41
India	83.528	34.635	144.613	33,87	5,39
Svezia	102.373	11.232	113.605	45,10	4,39
Altri Paesi	var. 20,0	var. 20,0	var. 25,0		var. 1%

locale. Per questo, il governo cinese ha potuto emettere quest'anno ben 140 miliardi di RMB ¥ di titoli del tesoro a lunga scadenza al solo fine di finanziare gli investimenti in infrastrutture industriali. Il prodotto interno lordo ha registrato a fine 2002 un +8,2% rispetto al 2001, ma in quest'importante parametro macroscopico, la percentuale relativa agli investimenti delle industrie cinesi è stata del 31,1% con una crescita del 9,6% rispetto all'anno precedente. Parallelamente sono cresciuti gli investimenti effettuati dalle oltre 18.000 aziende straniere che hanno scelto di impegnarsi in Cina, calcolati in circa 51 miliardi di dollari, ovvero +22,3% in volume e +40,25% in valore, rispetto al 2001. I settori dove si sono visti i progressi più eclatanti sono l'automobile, l'alta tecnologia, l'avionica e le macchine utensili industriali. Nei primi sei mesi del 2003 in Cina sono stati prodotti e venduti oltre

due milioni di autoveicoli, la metà dei quali sono automobili per le quali si è calcolata una crescita del +103,53% rispetto allo stesso periodo del 2002. Non solo, ma per la fine del 2003 le stime parlano di 4 milioni di autoveicoli prodotti e venduti. Per quanto riguarda le macchine utensili, nei primi sei mesi del 2003 in Cina ne sono state importate dall'estero per oltre 3 miliardi di dollari. Alla Cmtba confermano che è obiettivo del governo cinese aumentare la produzione interna di macchine utensili, ma gli investimenti esteri in questo senso sono appena all'inizio e per vederne i frutti ci vorrà ancora un po' di tempo. Pertanto è probabile che l'importazione diretta delle macchine utensili durerà ancora e la Cmtba prevede che entro la fine del 2003 in Cina potrebbero

essere acquistate macchine per circa 6,5 miliardi di dollari, migliorando ancora i consuntivi del 2002 quando, con 5,9 miliardi di dollari di macchine consumate e ben 3,15 dei quali riferiti alle macchine importate dall'estero, la Cina si è affermata come il primo consumatore al mondo di macchine utensili. Sempre secondo Cmtba, questo valore dovrebbe migliorare ancora almeno nei prossimi due anni, per portarsi a 7 miliardi di dollari di macchine consumate nel 2005, restando il 50% delle quali importate dall'estero. Nella tabella 1 è riportata la distribuzione delle importazioni cinesi di macchine utensili nel periodo da gennaio ad agosto del 2003, con la variazione rispetto allo stesso periodo del 2002 (dati forniti da Cmtba alla EMO Milano 2003).

LA CRESCITA DI TAIWAN

Nel 2002 Taiwan ha scalzato la Svizzera dal sesto posto nella

La Cina ha scalzato gli USA nella graduatoria mondiale dei produttori di macchine utensili

Tabella 1. Le importazioni di macchine utensili in Cina da gennaio ad agosto del 2003 (in milioni di dollari, fonte Cmtba).

Le industrie taiwanesi presenti alla EMO di Milano erano ben 76, in maggior numero rispetto a tutti i Paesi orientali

Nazione	1° quadrimestre 2003		1° quadrimestre 2002	Incremento percentuale 2002-2003
	Valore (milioni di dollari)	Quota sul volume %		
Cina e Hong Kong	229.750	48,1	175.352	+31%
USA	39.907	8,3	39.937	0
Tailandia	22.609	4,7	11.807	+96%
Turchia	16.422	3,4	8.068	+104%
Malesia	15.383	3,2	15.372	0
Italia	13.970	2,9	15.348	-9,3%
Vietnam	11.443	2,4	8.236	+39%
Giappone	10.859	2,3	11.543	-6%
Olanda	10.842	2,3	10.494	+0,03%
Germania	10.074	2,1	9.294	+0,08%
Corea del Sud	9.175	1,9	9.731	+0,05%
Sud Africa	8.137	1,7	2.672	+216%
Indonesia	7.718	1,6	6.871	+12%
Canada	6.959	1,5	4.590	+52%
Regno Unito	6.591	1,4	8.783	-25%

Tabella 2. Le esportazioni di macchine utensili da Taiwan nel primo quadrimestre del 2003 (milioni di dollari, fonte Tami).

classifica dei costruttori di macchine utensili, con una produzione di macchine utensili del valore di 1753,8 milioni di

dollari, in crescita del +7,3% rispetto al 2001. La maggior parte delle macchine prodotte sono state vendute all'estero,

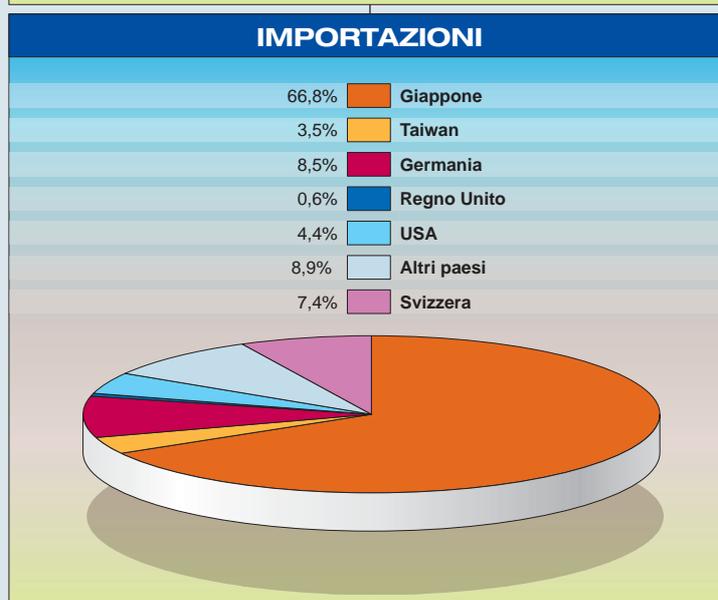


Figura 2. Esportazioni ed importazioni di macchine utensili da e verso la Corea del Sud nei primi sei mesi del 2003 (fonte Komma).

registrando un incremento di +5,5% nelle esportazioni (dati American Machinist). Nonostante il calo a 976,9 milioni del consumo interno (-12,6%), i costruttori taiwanesi hanno recuperato quote del mercato nazionale, riducendo la penetrazione delle importazioni dal 76% al 68%. Le industrie taiwanesi presenti alla EMO di Milano erano ben 76, in maggior numero rispetto a tutti i Paesi orientali. Tami (www.tami.org), Taiwan Association of Machinery Industry, l'associazione di categoria che riunisce la maggior parte dei costruttori di macchine utensili di Taiwan, presenta dati ancor più positivi sull'andamento dell'economia locale valutando in +10,9% la crescita nella produzione di macchine utensili ed in +12,7% l'incremento nelle macchine a controllo numerico. Secondo Tami, anche le esportazioni sono andate meglio, registrando nel 2002 un aumento del +8,9% rispetto al 2001, mentre le importazioni si sono ulteriormente ridotte, in parte a causa della diminuzione del consumo interno ed in parte per una sensibile crescita delle vendite interne dei costruttori locali. Ciò conferma ancora una volta la ben nota maggior propensione all'esportazione dell'industria taiwanese e la altrettanto tradizionale insofferenza alle importazioni. A proposito di esportazioni, Tami ne offre un quadro dettagliato per il primo quadrimestre del 2003, illustrato nella tabella 2. Come si vede, quasi la metà delle macchine prodotte sono finite in Cina e ad Hong Kong e questo dimostra che Taiwan è il Paese che ha saputo maggiormente approfittare della buona congiuntura dell'economia cinese.

LA RIPRESA DELLA COREA

La Corea del Sud ha visto crescere la produzione di macchine utensili nel 2002 del +3,8%, dopo il -19,5% registrato nel 2001. Il consumo interno, tuttavia, si è contratto dello -8,9% e tale flessione ha inciso sulle importazioni, diminuite del -16,9%. Di conseguenza è

La Corea del Sud ha visto crescere la produzione di macchine utensili nel 2002 dopo la perdita registrata nel 2001

aumentata la quota controllata dai costruttori locali dal 29,2 al 35,4%, malgrado la discesa delle esportazioni del -2,6% (American Machinist). Sono 20 le industrie coreane in esposizione alla EMO Milano 2003. Komma (www.komma.org), l'associazione di categoria locale (Korea Machine Tool Manufacturers Association), ha puntualizzato che l'andamento dell'economia in Corea nei primi sei mesi del 2003 è entrato in una fase positiva. Gli ordini di macchine utensili coreane, che nei primi sei mesi del 2002 erano di 617,9 miliardi di won, nello stesso periodo del 2003 hanno segnato quota 740,2 con un incremento del +19,8%. Da notare che gli ordini nel 2001 segnavano appena 551,7 miliardi di won, scendendo dai 660,7 del 2000. Di conseguenza, la produzione è incrementata con un indice ancora migliore del +31,7%, passando da 522,1 a 687,7 miliardi di won. Di pari passo le esportazioni e le importazioni, cresciute rispettivamente del 48,7% e del 106,5% passando, le prime da 143 a 212 milioni di dollari e le seconde da 265 a 547, un dato che conferma, fra l'altro, la buona propensione alle importazioni da parte della Corea del Sud. Sempre considerando i primi sei mesi 2003, la produzione coreana di macchine utensili si è ripartita in 36,1% di centri di lavoro, 28,8% di torni, 12,9% di macchine per la formatura dei metalli, 12% di macchine per il taglio di metalli a controllo numerico e 10,2% di macchine per il taglio metalli non a controllo numerico. Come si vede nella figura 2, le importazioni di macchine utensili in Corea provengono quasi tutte dal Giappone, mentre la quota derivante dall'Italia non è precisata perché molto bassa, e riguardano in prevalenza centri di lavoro, presse, rettificatrici e torni. Le esportazioni finiscono in buona parte in Cina, Asia e Stati Uniti, con un discreto 7,1% verso il nostro Paese e riguardano per lo più torni, centri di lavoro e presse. Dunque, malgrado le industrie coreane siano propense ad importare macchine utensili, il bilancio con l'Italia è contrario

Da tre anni il prodotto interno lordo dell'India è continuamente cresciuto. Di pari passo la produzione industriale

perché sono le nostre industrie a comprare macchine utensili dalla Corea.

L'EMERGERE DELL'INDIA

Per tre anni il prodotto interno lordo dell'India è continuamente cresciuto, registrando +4,4% fra 2001 e 2000, +5,6% fra 2002 e 2001 e di nuovo +4,4% fra 2003 e 2002. Di pari passo la produzione industriale che cresce del +5,3% fra il 2002 ed il 2003, dopo i +2,7% e +5,0% degli anni precedenti. Diverso è l'andamento di esportazioni ed importazioni, entrambe decisamente risalite del +20,4% e +14,5% fra 2003 e 2002, dopo il calo di -1,6% e la stasi del +1,7% rispettivamente registrati tra il 2002 ed il 2001, segno di una recente maggior vitalità degli industriali indiani. L'inattesa numerosa presenza di costruttori indiani di macchine utensili giunti alla EMO Milano 2003 è segnale di una volontà di rilancio delle esportazioni, che si concretizza in una più convinta ricerca di accordi di distribuzione e joint-venture, finalizzate alla promozione

commerciale ed alla distribuzione delle macchine utensili indiane nel mondo. Buona è stata la risposta dei costruttori italiani interessati dal basso costo delle macchine indiane che, malgrado non ostentino le ultime tecnologie meccaniche, tuttavia, mostrano di essere ben costruite e di saper offrire buone prestazioni. Raccolti attorno all'associazione di categoria locale, la Imtma (www.imtma.org), Indian Machine Tool Manufacturers Association, sono 11 gli industriali indiani giunti in fiera per promuovere le loro macchine e cercare partnership e distributori. La produzione di macchine utensili in India riguarda in misura maggiore le macchine per il taglio dei metalli, anche a controllo numerico, che ne costituiscono l'85%, mentre il restante 15% si riferisce alle macchine per la formatura metalli. La voce più importante sia nella produzione, sia nelle esportazioni è quella relativa ai torni, che sono oltre il 35% del totale, seguono le rettificatrici, le presse ed i centri di lavoro.